



Accademia Fulginia Notizie

a cura di Maurizio Coccia

Roberto Di Meo, la cronaca dello spazio

Per i tipi de *Il Formichiere* dell'eletto folignate **Marcello Cingolani**, accademico corrispondente della Fulginia, è uscito alla fine del 2024 *Lo spazio dietro le quinte*, primo libro – come si legge nella bandella – di Roberto Di Meo. Invero, all'Autore, noto in città per le sue cronache giornalistiche dalle colonne de "La Nazione" e più recentemente della "Gazzetta di Foligno", si deve anche la pubblicazione nel 2009 di *Quell'amore in fondo al mare*, diario di Raul Croci Caminati, sommergibilista folignate affondato con lo *Scirè* nella baia di Haifa nel 1942, riscritto e parafrasato per offrirne una godibilissima lettura. L'elemento principale era l'acqua; qui l'aria, ovvero *Lo spazio*, come il titolo e la copertina disegnata dall'artista **Moreno Chiacchiera** suggeriscono. Il senso dell'opera è già nell'intestazione e viepiù si comprende scorrendo l'indice, con 72 parti che procedono con la velocità e la leggibilità di paragrafi, più che di veri e propri capitoli; e meglio si esplicita nell'Introduzione dell'Autore, *Astronauti col tricolore*, dove nelle ultime righe si legge: «Questo libro vuole essere la testimonianza di un cronista che ha seguito le missioni degli astronauti italiani. È un racconto che contiene, oltre alla versione ufficiale dei fatti (compresi i risultati di alcune ricerche effettuate con il contributo di scienziati delle agenzie spaziali NASA, ASI ed ESA), anche interviste ed episodi particolari dal 1988 a oggi, nonché alcuni retroscena inediti che spero

possano incuriosire i lettori. Il tutto partendo dalla costruzione dell'Agenzia Spaziale Italiana. Insomma lo spazio dietro le quinte». Era proprio la mattina del 18 giugno 1988 quando Di Meo ricevette alla redazione folignate de "La Nazione" la telefonata di Learco Saporito, senatore della DC e allora viceministro alla Ricerca scientifica del governo Gorla, che lo invitava a Roma per «una notizia importante: giovedì prossimo 23 giugno sarà ufficialmente varata l'Agenzia Spaziale Italiana»; solo in quel momento, continua Di Meo, «mi resi conto di essere, immodestamente, diventato testimone di una svolta storica del nostro Paese. L'Italia stava diventando, dopo Francia e Germania, il terzo Paese europeo a dotarsi di una struttura capace di garantire quella competitività e professionalità necessarie allo sviluppo delle attività spaziali». Comunicata la notizia a Riccardo Berti, allora direttore de "La Nazione", ebbe a disposizione la terza pagina, con l'impegno di trovare «più materiale che puoi. Quello – conclude l'Autore – è stato il primo passo per una lunga carriera di inviato speciale del settore spaziale» (p. 4). Segue, come dicevamo, una sequela agile e puntuale di cronache dalle cui righe emergono missioni, vettori e tecnologie sempre maggiormente ricercate, donne e uomini e mezzi diretti verso l'esplorazione dello spazio. Sullo sfondo v'è il cielo immenso e limpido, ma Di Meo, nel capitolo *Raccolta differenziata spaziale*, ci "riporta coi piedi per terra", avvertendoci giustamente del pericolo e dell'entità



della "spazzatura spaziale"; oppure vi sono "spazi" a noi terrestri ben più noti e più angusti, quali i confini della ragon di Sato, i cui attori principali sulla scena internazionale sono, manco a dirlo, Stati Uniti, Russia, Cina, Europa. Ma la narrazione si spinge fino alle pieghe più minute e inaspettate del microcosmo locale; interessante in tal senso è il capitolo *L'ISU in Umbria a Foligno* (pp. 26-30), dove si ripercorre il tentativo – naufragato nel 1991 – di costituire nell'area dell'ex zuccherificio un campus dell'International Space University: il nome dell'Istituto doveva essere *Subasium*, a formare l'acrostico *Sub Umbriae Bonis Astris Spatii Instituta Universatim Magisterantum*. Il lettore che voglia approfondire avrà la giusta soddisfazione nel seguire l'ordine cronologico dei fatti narrati; quello che voglia anche solo limitarsi a spigolare, pure potrà trarre vantaggio dalla concatenazione dei capitoli/paragrafi. In entrambi i casi, si può partire con la Prefazione *Spazio, un impulso nuovo per affrontare il futuro* e chiudere con la Postfazione *Spazio, sogno e frontiera*. Dalla prima, scritta dal generale e astronauta **Roberto Vittori**, emerge, con l'impegno scientifico, lo sforzo di sintesi diplomatica che ha portato al progressivo sviluppo della Stazione Spaziale Internazionale, «simbolo di collaborazione tra le più grandi nazioni e faticosamente costruita attraverso un decennio»; e si arriva infine alla *new space economy*, definita «la grande sfida del futuro», ma con limiti di carattere anche morale. Nella seconda, il filosofo **Marco Servili** traccia una storia delle scoperte astronomiche, evidenziandone, con **Giordano Bruno**, quello che avrebbe dovuto essere il loro scopo: «riportare all'amore disinteressato per il sapere».